

A un sospiro da Dio
Storia tra Claviere e Montgenèvre¹

Ricordo la mano di mia madre stringere la mia
come fosse un'ancora:
ci nascondevamo dove le ombre anticipavano la notte
fertili come lacrime, al brivido di lucciole
in un girotondo di muschio e gnomi
e salivamo passo dopo passo dal pugno delle nostre ceneri
verso le sommità bianche e dure, quasi indaco
che ci davano il benvenuto e intimorivano
come ci intimoriva la nonna
nella sua età severa e nuda di anni:
ogni sommità una superstizione
che ci avvicinava piano piano sempre più al cielo
finché sembrava alitare con noi
in un coro da processione e preghiera
a cui faceva da contrappunto il risveglio delle aquile –

c'erano case fiorite nelle costole delle rocce
dove il sole non osava

altre in appoggio su un fianco, nel caos della terra
aggrappate alle loro radici

c'erano altre case ancora, in attesa
come in attesa sono gli anziani del presente —

trasaliva la neve di marzo
che portava nel grembo la promessa di mughetti e violette:

sogni al tepore della nostra busta di plastica.

Stringevamo nel cuore il segno della croce
il nome di chi era un'eco e il paradosso delle costellazioni:

orme d'amore a stupirci, e Dio.

Ricordo la mano di mia madre
che stringeva la mia come fosse un'ancora —

e ricordo lei, mia madre.

¹ Ogni giorno sono circa venti, ma a volte hanno raggiunto anche le quaranta persone, i migranti che cercano di passare il confine; la maggior parte di loro viene respinta e prova più volte ad arrivare in Francia, rincorrendo il successo a volte fino al terzo o al quarto tentativo. Molti sono fuggiti da guerra, atrocità, miseria e persecuzioni, viaggiando per mesi e a volte per anni, camminando e rischiando la vita lungo la rotta balcanica, prima di raggiungere l'Europa. All'arrivo in Italia hanno già affrontato viaggi estenuanti passando per almeno sette nazioni e, nonostante ciò, i confini interni europei pongono altrettanti ostacoli. La ricerca di una vita migliore per loro stessi e per i loro cari è l'unica cosa che li motiva a continuare, tornare indietro è fuori questione. [...] Durante il periodo della pandemia i controlli al confine italo-francese sono diminuiti e per questo il flusso migratorio è aumentato e addirittura famiglie intere con bambini hanno percorso questi sentieri nella speranza di passare la frontiera. Soltanto nel luglio 2020 la Croce Rossa di Bussoleno ha calcolato che più di 4.500 persone sono transitate, numero che solitamente si raggiungeva dopo un anno. Tra Claviere, un paesino di montagna in provincia di Torino, e Montgenèvre, il primo paese francese dopo il confine, il sentiero più breve e meno difficoltoso può durare poco più di mezz'ora a piedi. Dai migranti il tragitto viene spesso allungato per prendere strade alternative che portano alla stessa meta ma sono più nascoste, nel bosco, più ripide e si spera meno sorvegliate dalle guardie di frontiera francesi. [...] Un luogo all'apparenza idilliaco può rivelarsi il peggiore incubo se si è clandestini. In inverno, quando la neve è alta e ricopre le montagne e i sentieri, il panorama imbiancato e suggestivo si può trasformare in una trappola mortale. Intanto, poco distanti, turisti scieranno indifferenti godendosi la loro settimana bianca